

INTRODUZIONE ALLE “FONTI”: ARCHIVI E STORIA DELLO SPORT

Donato Tamblé

donato.tamble@beniculturali.it

La mia partecipazione al convegno “Lo Sport alla Grande Guerra” è a doppio titolo: come vice presidente della Società italiana di storia militare, in rappresentanza e delega del presidente professor Virgilio Ilari, e come dirigente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nelle mie specifiche funzioni di soprintendente archivistico per il Lazio.

Per quanto riguarda la Sism, che insieme alla Siss ha promosso questa iniziativa, va sottolineato anzitutto che molti dei relatori appartengono alla nostra associazione, anche se alcuni di essi partecipano con altra qualifica principale e non espongono nel programma il distintivo Sism. La larga partecipazione di storici militari denota peraltro l'evoluzione e l'allargamento della disciplina, che oggi trova non solo normale ma indispensabile occuparsi anche di problematiche sociali, di fenomeni di costume e di massa, che intersecano gli aspetti militari e con essi si saldano e interagiscono, costituendo la complessa trama della storia.

Quale soprintendente archivistico del Lazio, oltre a riallacciarmi a quanto detto nei saluti iniziali dalla mia collega soprintendente archivistico della Toscana, dottoressa Diana Toccafondi, devo ricordare ed evidenziare il ruolo particolare dell'Istituto che ho l'onore e l'onere di dirigere dal 2008, nella tutela del patrimonio archivistico italiano e di quello sportivo in particolare. Infatti la soprintendenza archivistica per il Lazio riveste valenza nazionale, perché ha, come missione istituzionale principale, la tutela e la vigilanza degli archivi pubblici e di quelli privati di notevole interesse storico che si trovano a Roma e nel Lazio. Naturalmente, come avviene per molti altri settori, anche in quello dello sport le principali istituzioni e organismi di carattere nazionale hanno sede a Roma, a cominciare dal Coni, e quindi i relativi archivi sono sottoposti alla giurisdizione della suddetta soprintendenza, che ha affrontato precocemente anche la problematica degli archivi sportivi, nel contesto di una serie di progetti di recupero e valorizzazione delle fonti archivistiche del Novecento – relative fra l'altro alla politica, all'economia, all'architettura, alla moda, alle arti.

È stata così effettuata una vasta ricognizione dello stato degli archivi nella regione, sono stati promossi vari incontri di studio e si è realizzato un vero e proprio osservatorio degli archivi dello sport finalizzato alla loro salvaguardia, accessibilità e valorizzazione. Inoltre, nel 2010, la Soprintendenza archivistica per il Lazio e la Società italiana di storia dello sport (Siss) hanno stipulato una convenzione per il recupero e la salvaguardia della documentazione di interesse storico dello sport italiano attraverso una serie di azioni comuni fra cui il completamento del censimento dei principali archivi pubblici e privati presenti nel Lazio e la creazione di centri di documentazione di storia dello sport. In particolare la Soprintendenza archivistica e la Siss hanno convenuto di cooperare alle attività di ricerca, censimento, ordinamento e inventariazione finalizzate alla definizione di una mappa degli archivi, delle raccolte pubbliche e delle collezioni private di materiale documentario sportivo e alla pubblicazioni di lavori di ricerca storica. I risultati dei primi lavori e censimenti sono confluiti nel volume *Lo Sport negli archivi in Italia*, Roma 2010, stampato per conto dell'Accademia Olimpica Nazionale Italiana, a cura di Nora Santarelli e di Angela Teja, che comprende anche contributi relativi ad altre regioni e costituisce pertanto la prima opera specificamente dedicata al settore, una prima guida alle fonti documentarie dello sport. Parallele iniziative, soprattutto in Piemonte,

Lombardia, Abruzzo, Toscana e Puglia, hanno arricchito la banca dati del Siusa, il sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche, fornendo agli studiosi preziose indicazioni e chiavi di ricerca.

Come è noto gli archivi dello sport sono stati presi in considerazione dagli addetti ai lavori seriamente solo in tempi piuttosto recenti, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, facendo finalmente conseguire alla storia dello sport la piena dignità di disciplina universitaria. L'interesse e l'intervento dell'amministrazione archivistica per gli archivi dello sport ha ulteriormente favorito l'incremento di studi e ormai non c'è saggio o intervento congressuale che non si basi sui documenti.

La sezione conclusiva del presente volume è dedicata specificamente alle "Fonti" e comprende alcune relazioni, che vogliono essere un esempio dei tanti archivi e delle diverse tipologie di archivi che costituiscono il terreno di caccia e il laboratorio degli storici.

In realtà si sarebbe potuto fare (e si potrà fare) un convegno tutto sulle fonti d'archivio per la storia dello sport nella Grande Guerra. Ma già in questa sede è evidente che le fonti, al di là di quelle presentate nell'apposita sezione, sono state il sostrato di quasi tutte le relazioni presentate. Perché allora questa sezione riservata? È presto detto. Il problema delle fonti è quello della loro corretta conservazione, gestione, fruibilità. È il problema degli archivisti, degli specialisti di organizzazione della memoria scritta e registrata sui più diversi supporti, dei professionisti del settore, in grado di operare con criteri scientifici, individuare, salvaguardare e mettere a disposizione della ricerca i complessi documentari dotati degli opportuni strumenti di corredo. Senza la loro attività, senza la loro mediazione, le carte sarebbero spesso introvabili, mute, incomprensibili, dissociate le une dalle altre e il loro significato risulterebbe incompleto e lacunoso, fuori contesto e perfino erroneo o fuorviante. Ecco dunque la necessità di mostrare alcuni casi di studio, alcuni esempi, alcune proposte di archivi, da riscoprire, da esplorare, da studiare in relazione alle molteplici tematiche di storia dello sport e in particolare a quella oggetto di questo convegno: il ruolo dello sport nella prima guerra mondiale.

Le fonti documentarie sono molteplici, sparse nelle più diverse sedi, pubbliche e private. Dagli archivi di Stato agli archivi comunali, dalle associazioni alle famiglie, dalle scuole alle parrocchie, dalle biblioteche ai giornali. Lo sport si era andato costituendo in fenomeno tipico e diffuso (almeno nelle classi medio-alte della popolazione) a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e anche in Italia erano proliferate le società di ginnastica e le associazioni che riunivano i praticanti e gli appassionati delle specifiche discipline sportive. Lo stesso Coni veniva fondato come società privata temporanea nel 1907 e dal 1914 ebbe una struttura stabile. Proprio presso questi enti si formarono i primi archivi efficientemente organizzati, sui quali si è esaurientemente soffermato il volume della collega Patrizia Ferrara, *L'Italia in palestra, storia documenti e immagini della ginnastica dal 1883 al 1973*, Roma 1992. I documenti dei primi campioni (da ricercare spesso presso i discendenti) dei dirigenti sportivi e dei primi giornalisti e fotografi sportivi, sono un'altra preziosa fonte primaria. Né vanno dimenticati i settori della moda e delle attrezzature sportive, ovvero gli archivi d'impresa, che testimoniano spesso anche le sponsorizzazioni e le promozioni sportive dell'epoca. Fra gli archivi pubblici si segnala anzitutto, presso l'Archivio centrale dello Stato, nel fondo *Ministero della pubblica istruzione-divisione Biblioteche e Affari Generali*, la serie *Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestra e scherma*, emblematica del ruolo dell'educazione fisica e di particolari discipline sportive come fondamento della formazione dei cittadini alla difesa della nazione. Gli archivi militari, sui quali riferisce in questa sede il Capo Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito, sono una delle fonti più preziose per la comprensione del rapporto dello sport con la storia mili-

tare e in particolare del suo ruolo nella Grande Guerra. Non va dimenticato poi l'Archivio del Club alpino italiano, dichiarato di notevole interesse storico nel 1995 dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio che ha provveduto anche al suo riordinamento e inventariazione; questo archivio comprende, oltre a un fondo cartaceo, anche un ricco fondo fotografico, ed è di particolare interesse per la storia della Grande Guerra, combattuta proprio in zone montane, documentate a vario titolo nelle carte del Cai, come è ricordato in una specifica relazione negli Atti di questo convegno. Infine gli archivi dei giornali, quotidiani e periodici, sono una miniera inesauribile di notizie e di scoperte, anche sulla base di sempre nuove ipotesi di ricerca.

L'attuale sensibilità per gli archivi dello sport dovrebbe aver posto fine alle dispersioni, agli smembramenti, alle distruzioni, alle esportazioni di questi archivi, avvenute in passato.

Soprattutto la conoscenza e la localizzazione dei fondi, data dal sistema archivistico nazionale, è un fattore di sicurezza e salvaguardia, con cui si vince la guerra per la conservazione della memoria scritta della società. Infatti bisogna sempre tener presente che ogni volta che viene distrutto un archivio o anche un solo documento, si smarrisce un pezzo di storia. Con la perdita dei documenti infatti si annullano le tracce fondamentali del vissuto degli individui e della società.

In questo convegno sono stati ricordati gli sportivi caduti nella prima guerra mondiale. La maggior parte delle notizie che abbiamo o che potremo ancora trovare su di essi sono negli archivi.

Per questo occorre salvaguardare gli archivi, identificarli, censirli, riordinarli, inventariarli, metterli a disposizione degli studiosi: queste azioni devono essere priorità assolute, imperativi categorici affinché sia assicurata la permanenza della più ampia e completa memoria degli uomini e dei fatti. Solo così la conoscenza e la ricostruzione del passato, resa possibile dai documenti, potrà costituire utile ammaestramento e guida nel presente e nel futuro.